

IL RESTAURO DI UN CROCIFISSO LIGNEO DALLA PARROCCHIALE DI AVISE

AUTORE/AMBITO: scultore valdostano

DATA: fine del XIII secolo

OGGETTO: scultura raffigurante Cristo crocifisso

LOCALIZZAZIONE: Avise, chiesa parrocchiale di San Brizio, Museo d'arte sacra

MATERIA E TECNICA: legno scolpito policromo

RESTAURO: Rinetti Barbara S.r.l. Conservazione e restauro opere d'arte - Torino

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

DIREZIONE TECNICA: Rosaria Cristiano, Maria Paola Longo Cantisano - Direzione ricerca e progetti cofinanziati

In occasione dell'allestimento del piccolo Museo d'arte sacra, situato in una navata laterale della chiesa parrocchiale di Avise, è stato effettuato il restauro del crocifisso policromo appartenente alla cappella di San Giovanni Battista del villaggio di Vedun.

La statua (150x155x19 cm) presentava una ridipintura molto grossolana con dorature in oro falso e particolari decorativi sovrammessi (occhi e sopracciglia, colature di sangue sulla fronte, braccia, piedi e costato). Sulla gamba destra e su parte del perizoma era ben visibile una manomissione celata dal pesante intervento.

La scultura è stata realizzata utilizzando due ceppi distinti di legno di noce, con le fibre disposte longitudinalmente: uno per il corpo (la testa, il tronco, le gambe e i piedi) e uno per le braccia (le mani, le braccia e le spalle), assemblati con un incastro, visibile sul retro, a cavicchi.

Per mascherare la connessione tra le parti, all'altezza delle spalle e delle ascelle, è stata applicata un'incamottatura realizzata con un foglio di pergamena scritta.

La corona di spine presente sul capo, costituita da una corda spessa intrecciata e alcuni ramoscelli sottili a simulare le spine, è stata sicuramente applicata in una fase successiva alla realizzazione dell'opera.

La scultura è stata dapprima spolverata con pennellesse morbide per eliminare i depositi di sporco presenti e disinfestata mediante impregnazione di biocida (Sinotar), steso a pennello sulle parti non policrome.

Dopo aver effettuato i consueti test di solubilità finalizzati all'asportazione delle ridipinture e degli strati di sporco sovrammessi, l'intervento di pulitura è stato eseguito con pulitore alcalino e miscela solvente 2A (*alcool* ed acetone in parti uguali).

Gli incarnati presentavano due strati di ridipinture, quello a vista molto compatto e coprente, quello sottostante rosa chiaro, frammentario, con tracce di biacca. Lo strato originale, costituito da una tempera rosa acceso su preparazione giallo chiaro, risultava abbastanza ben conservato ma lacunoso in alcuni punti.

I particolari del viso presentavano uno strato di ridipintura nero molto coprente e compatto, che modificava l'impostazione originale degli occhi aperti, che erano diventati chiusi, e ridisegnava i contorni delle sopracciglia.

Le gocce di sangue visibili prima dell'intervento sono risultate essere uno strato successivo, che modificava completamente l'impostazione delle colature di sangue sottostanti, ben conservate, di colore rosso scuro.

Le dorature dei capelli e della barba, su bolo e su uno strato di stuccatura, nascondevano lo strato originale, di colore nero.

Nel perizoma le dorature nascondevano invece due strati: una ridipintura blu scuro, forse ascrivibile a tracce di decorazione piuttosto che ad un colore complessivo del perizoma, e lo strato originale sottostante di colore azzurro-grigio.

Il livello della cromia originale è stato raggiunto rimuovendo la seconda ridipintura degli incarnati e del perizoma con miscela solvente di triammonio citrato (saliva artificiale) e acetone a tampone, con successiva asportazione meccanica a bisturi della sostanza rigonfiata.

La cromia originale è apparsa in buone condizioni e compatta nelle zone del viso e del costato, ma molto danneggiata sulla gamba sinistra e del tutto mancante in corrispondenza della coscia destra, dove al di sotto della stuccatura si presentava la sola superficie lignea non levigata con intaglio molto grossolano.

La mancanza di cromia e preparazione originali e la qualità della superficie lignea della coscia destra hanno suggerito l'ipotesi che il perizoma originale fosse più lungo, solo in seguito ridotto alle dimensioni attuali.

Il consolidamento delle scaglie e sollevamenti è stato realizzato con iniezioni di colla animale veicolata con *alcool*.

In sostituzione delle pergamene, in corrispondenza delle ascelle, sono state inserite delle filzette lignee a colmare le mancanze e della tela apprettata per dare stabilità al supporto e alle stuccature; queste ultime sono state eseguite con gesso di Bologna e colla di coniglio. Le lacune di preparazione, laddove il supporto ligneo era a vista, non sono state risarcite mentre gli assottigliamenti della preparazione originale sono stati portati al livello delle stuccature, per essere reintegrati cromaticamente.

Riguardo alla reintegrazione cromatica, eseguita con tecnica mimetica, si è stabilito di realizzare un intervento indirizzato soprattutto alla riduzione delle discontinuità delle lacune di preparazione e delle abrasioni, che sono state accompagnate alle cromie circostanti, e al risarcimento delle nuove stuccature.

La protezione finale è stata effettuata con 70% vernice acrilica *gloss à retoucher* per restauro e 30% vernice *matt* nebulizzata (Lefranc & Bourgeois).

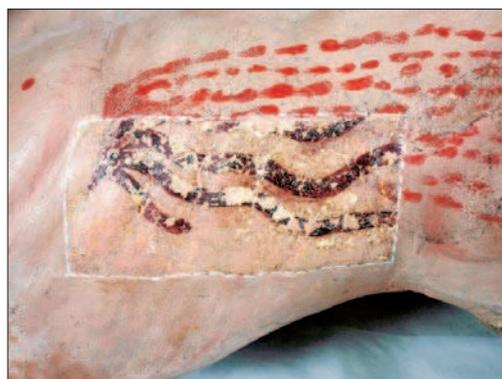
[Rosaria Cristiano, Paola Longo Cantisano,
Viviana Maria Vallet]



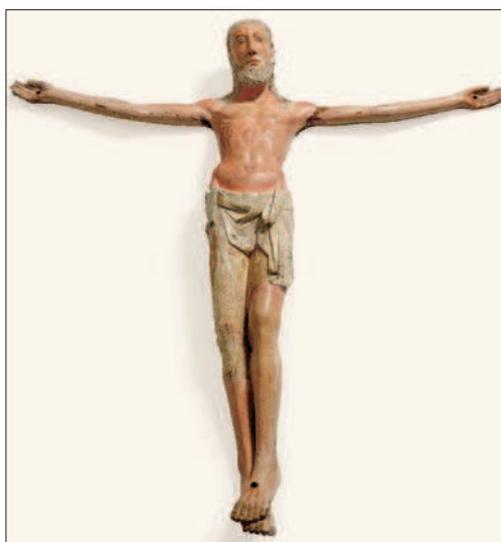
1-2. *La scultura prima del restauro.*
(G. Lovera)



3. *Rimozione degli strati di ridipintura sul volto del Cristo.*
(G. Lovera)



4. *Rimozione degli strati di ridipintura sul costato del Cristo.*
(G. Lovera)



5. *La scultura al termine del restauro.*
(G. Lovera)